



## Cosa dice la legge in esame

La prostituzione minorile come una nuova forma di riduzione in schiavitù; il carcere fino a 12 anni per chi induce i minori alla prostituzione; la reclusione fino a 3 anni per i clienti che pagano per fare sesso con un minore. Questo, in breve, il contenuto della proposta di legge contro la pedofilia, all'esame in Parlamento. Dodici articoli che mirano a proteggere i bambini da ogni tipo di abuso sessuale. Il testo della legge introduce una nuova ipotesi di reato: lo sfruttamento sessuale dei minori equivale alla riduzione in schiavitù. Per chi induce, favorisce o sfrutta la prostituzione minorile sono previste la reclusione da 6 a 12 anni e una multa da 30 a 300 milioni. Gli anni di carcere crescono se le vittime hanno meno di 14 anni. Un'altra novità è quella che definisce la figura del «cliente», che rischia fino a 3 anni di carcere. Pene molto severe sono inoltre previste per la trasmissione telematica di materiale pornografico o di notizie sullo sfruttamento sessuale dei minori: fino a 5 anni di carcere e una multa che può arrivare a 100 milioni. Vengono anche introdotti una serie di reati non solo per chi sfrutta i bambini per realizzare materiale porno o distribuisce foto e film a luce rossa con minori protagonisti, ma anche per i possessori dello stesso tipo di materiale, che possono pagare con una pena che va da 3 mesi a 3 anni di carcere più una multa di 5 milioni. Un capitolo a parte riguarda il turismo sessuale, con l'introduzione, per la prima volta nel codice, del reato.

DALL'INVIATO

TORRE ANNUNZIATA (Napoli). Era il bidello la «testa di ponte» dei pedofili nella scuola elementare. Era lui a combinare gli incontri durante l'ora di ricreazione. A convincere i bambini, dai 6 ai 9 anni, a recarsi poi nel vicino garage dell'istituto, dove subivano le violenze sessuali, venivano drogati e ripresi con una telecamera, ci pensavano alcuni esponenti della banda composta da tossicodipendenti, disoccupati, contrabbandieri dalle loro mogli. A ciascuna delle diciannove vittime, gli adescatori consegnavano mille e cinquecento lire, mentre per i ragazzini disposti a recarsi nel pomeriggio nei quattro appartamenti del centro antico di Torre Annunziata, un grosso comune in provincia di Napoli, la «paga» saliva a diecimila lire. La denuncia di una delle madri dei piccoli ha posto fine al calvario dei bambini, figli di povera gente, che vivono tutti in condizioni di vero e proprio disagio. Diciannove le persone finite in carcere con l'accu-

sa di associazione a delinquere, corruzione di minori, violenza carnale, minacce e cessione di sostanze stupefacenti. Nessuno di loro è stato portato al carcere di Poggioreale per evitare eventuali «rappresaglie» da parte della camorra: il vecchio codice della Malanapoli, infatti, «punisce» i detenuti accusati di reati sessuali nei confronti di minorenni.

La banda di pedofili comprendeva dodici uomini e cinque donne, che avevano il compito di «preparare» i ragazzini prima degli incontri con i «clienti». In manette sono finiti Pasquale Sansone, 55 anni, padre di tre figli, bidello della scuola elementare che si trova nel Rione dei Poverelli; Ciro Falanga e il figlio Michele, dipendenti del bar attiguo all'istituto; Attilio Manzo, Cirillo Chierchia e Francesco Tamarisco, tutti disoccupati; Giosefate Improta, e un suo omonimo, entrambi tossicodipendenti; Nunzia Cirillo, proprietaria di uno dei quattro appartamenti dove avvenivano gli abusi sui minori; Maria Mellone, titolare di una rivendita

di bibite. A capo dell'organizzazione, secondo gli inquirenti, vi erano i componenti di un'intera famiglia, quella di Pasquale Mellone, ex contrabbandiere, e della moglie Teresa Iozzino. Nella banda, infatti, avevano un ruolo importante un figlio della coppia, Vincenzo, il nonno di quest'ultimo, Vincenzo Mellone (padre di Pasquale) e la nonna, Genoveffa De Felice. È inoltre indagata anche la madre di Teresa Iozzino, Giovanna Casillo, che ha ben 95 anni. Un altro figlio diciassettenne dei Mellone, era il cameramen che filmava le violenze sessuali.

Il giovane direttore del terzo circolo didattico, Domenico Ciccone, 34 anni, è sconvolto: «Non avrei mai e poi mai immaginato che nella mia scuola potesse succedere tutto questo. Sembra incredibile, ma nessuno si era accorto di niente e a me non è mai arrivata alcuna denuncia», dichiara il capod'istituto.

Gli investigatori non escludono che il mercato delle videocassette prodotte dall'organizzazione di pe-

do (venivano vendute a un milione ognuna) possa essere controllato direttamente dalla camorra torrese. Tra gli arrestati ci sono due elementi ritenuti legati in qualche modo con il clan del boss Valentino Gionta. Al momento si tratta soltanto di un'ipotesi, poiché dall'indagine non è emerso alcun collegamento con la malavita organizzata. L'inchiesta - cominciata un anno fa - affidata ai pm Antonella Picardi e Ciro Cascone, è stata coordinata direttamente dal procuratore capo di Torre Annunziata, Alfredo Ormanni. Sei le persone indagate per favoreggiamento, tra cui una maestra e il custode dell'istituto. La donna - hanno accertato i carabinieri - un giorno sorprese nei bagni della scuola (si trovano al piano ammezzato) un uomo che stava calando dalla finestra uno dei ragazzini vittima dei pedofili. Lo sconosciuto, ormai scoperto, si avvicinò all'insegnante e la minacciò con la pistola. La professoressa, che non ha mai denunciato l'episodio ai carabinieri, ha però negato la circostanza, sostenen-

do di aver solo raccolto alcune «lamentelle» da parte delle mamme dei piccoli studenti, insospettite dagli strani atteggiamenti dei figli. L'altro indagato è il guardiano della scuola, Salvatore Lungo, accusato di corruzione: in cambio di danaro avrebbe fatto entrare nell'istituto alcuni componenti dell'organizzazione di pedofili.

I carabinieri hanno sequestrato nell'abitazione del bidello arrestato nove videotape con scene (in alcune ci sarebbero addirittura animali) definite «agghiaccianti». Proprio attraverso queste riprese, gli investigatori potrebbero presto rintracciare altri bambini. Le vittime sono state per mesi in un furgone a colloquio con i neuropsichiatri Caffo e Imperatori: in questo modo avrebbero potuto rivelare quanto sapevano senza ulteriori lacerazioni. I carabinieri hanno verificato che gli appartamenti che costituivano il set, corrispondono alle descrizioni fatte dai bambini.

Mario Riccio

Parla Annunziata, una delle mamme che un anno fa ebbe il coraggio di denunciare la banda di pedofili

## «Mio figlio nascondeva i lividi, poi scoppiò piangere»

«Vorrei che la gente perbene avesse la forza che ho avuto io di denunciare queste bestie...I primi sospetti? Le sue lacrime».

## Bambini e criminalità La lista delle vittime dei boss

I killer non esitano a sparare neppure quando incrociano i bambini sulla loro strada. A Napoli e provincia è avvenuto diverse volte. Come quando nel maggio 1990 nel popoloso rione Sanità i sicari di un clan ammazzarono Nunzio Pandolfi, un bambino di due anni, mentre era in braccio al padre, vero obiettivo della spedizione di morte. Soltanto un anno dopo al Rione Traiano, periferia occidentale di Napoli, una pallottola vagante colpì mortalmente un ragazzo, Fabio De Pandi, mentre passeggiava con i genitori. Nel 1996 un altro bimbo di due anni è vittima della feroce violenza camorristica: Gioacchino Costanzo, ucciso a San Giuseppe Vesuviano. Era in auto con lo zio, Giuseppe Averalio, un piccolo pregiudicato che la camorra aveva deciso di eliminare. E ancora nei mesi scorsi i clan del vesuviano, feriti a morte dalle rivelazioni dei collaboratori di giustizia, si vendicano con l'omicidio del figlio sedicenne del pentito Leonardo Zirpoli, Ciro. Non contenti, i clan ne hanno poi anche profanato la tomba.

TORRE ANNUNZIATA (Na). Quel giorno di un anno fa, Annunziata entrò decisa nella caserma dei carabinieri: «Voglio denunciare una banda di criminali che per mesi ha violentato mio figlio di 9 anni e altri bambini che frequentano la scuola elementare». La donna ha appreso dell'arresto della banda di pedofili con evidente soddisfazione: «Ora vorrei che tutta la gente perbene avesse la forza, come l'ho avuta io, di denunciare queste bestie, in modo che la legge salvi l'onore e ci trasmetta la fiducia per andare avanti».

Non ha ancora quarant'anni, Annunziata, madre di altri bambini, che vive con il marito, un manovale, in un modestissimo appartamento alla periferia di Torre Annunziata. Lei, subito dopo aver visto in televisione il servizio sugli arresti dei pedofili torresi, è tornata nuovamente dai carabinieri: «Distruggeteli, annientateli, fate loro quello che hanno fatto a mio figlio e agli altri ragazzini». Poi è

scoppiata in lacrime, Annunziata. La donna ha ripercorso con la memoria tutti quei tragici momenti che la portarono a scoprire l'amara verità: il figlio che, al ritorno della scuola, si chiudeva in se stesso, non voleva più mangiare, si mostrava sempre più cupo e taciturno. «I primi sospetti li ebbi un giorno, quando cercò di nascondere alcuni lividi che aveva su braccia e gambe - racconta Annunziata -. Quando gli chiesi come se li era fatti, mi rispose: giocando a pallone». Poi un pomeriggio, madre e figlio passeggiavano vicino alla villa comunale di Torre Annunziata, a pochi passi dal mare. Si avvicinarono un uomo che salutò il piccolo. «Alla vista di quella persona - spiega Annunziata - scoppio a piangere, ma non volle dire niente. Solo dopo ho saputo che quell'uomo era uno dell'organizzazione...».

Per giorni e giorni, la donna ha cercato di far parlare il piccolo, ma senza riuscirci. Poi una sera, il ragazzino cominciò a fare le prime ammissioni, a

parlare degli incontri che avvenivano nei bagni della scuola con i pedofili e successivamente nel garage dell'istituto. «Mi disse - aggiunge Annunziata - che in quei posti c'erano sempre Pasquale e Vincenzo, che offrivano ai bambini delle sigarette sottilissime e, spesso, del cognac, prima di calarsi i pantaloni...».

Dopo la denuncia della donna, i carabinieri cominciarono le indagini subito archiviate per mancanza di prove. È stato grazie alla testardaggine di un maresciallo dei carabinieri della compagnia di Torre Annunziata, Michele Camerino che la denuncia è uscita dai casseti. Il militare, con l'aiuto di alcune assistenti sociali e di due neuropsichiatri, ha cominciato ad interrogare i ragazzini del terzo circolo didattico alla presenza dei genitori. Cinque mesi fa la banda, accortasi dell'inchiesta, avevano sospeso ogni «attività».

M.R.

## Allarme a Orta di Atella dopo le denunce di diverse mamme Caserta, caccia al «ladro di bambini» E il comune mette una taglia

L'uomo, sui trent'anni, avrebbe tentato di rapire anche una bimba di 18 mesi. E il sindaco ha offerto dieci milioni a chiunque possa dare notizie.

DALL'INVIATO

## Belgio, corteo per le vittime di Marcinelle

BRUXELLES. Migliaia di persone hanno partecipato ieri in tutto il Belgio a una serie di manifestazioni commemorative nel secondo anniversario della scomparsa da casa di Julie Lejeune e Melissa Russo, due delle bambine vittime del «mostro di Marcinelle» Marc Dutroux. Le campane delle chiese hanno suonato per alcuni minuti alle 11,30, mentre davanti ai palazzi di giustizia di varie località sono stati lanciati in aria centinaia di palloncini bianchi. E ieri il parroco di una parrocchia del centro di Bruxelles è stato arrestato per lo stupro di un ragazzino di 12 anni. Gli inquirenti temono che il religioso, che ha confessato il fatto, possa aver commesso altri atti dello stesso genere e hanno chiesto, per scoprirlo, la collaborazione delle sue altre vittime.

NAPOLI. Una taglia di dieci milioni a chiunque consentirà di acciuffare il «ladro di bambini» che ha cercato di strappare dalle braccia della madre una bimba di 18 mesi. A decidere di istituire la taglia è stato Angelo Brancaccio, sindaco di Orta di Atella, un comune del casertano, al confine con la provincia di Napoli, preoccupato dal ripetersi di questi episodi. «Sono stati ben tre i tentativi di impossessarsi di bambini davanti la scuola materna del paese nel mese di giugno», ci raccontano ad Orta di Atella, «due non sono stati denunciati, il terzo invece è stato segnalato ai carabinieri della stazione di S. Arpino». Ad agire un uomo sui trent'anni, statura regolare, baffetti, alla guida di una Fiat «uno» di colore grigio.

L'ultimo episodio, quello della denuncia, appena una settimana fa, alle 15, quando il sole ed il caldo avevano svuotato le strade. La donna, che chiede l'anonimato, stava aspettando il figlio all'uscita da scuola, quando ha visto avvicinarsi quest'uomo: «Pensavo che aspettasse il figlio, invece mi ha strappato la piccola dalle mani, io ho urlato come una pazza, l'ho tenuta stretta senza lasciarla. Le mie grida hanno richiamato l'attenzione dei bidelli e della gente che è accorsa. Quando s'è visto circondato l'uomo ha minacciato di estrarre la pistola ed è fuggito via con la Fiat uno». Anche negli altri due episodi non denunciati è stata segnalata la

presenza dell'«uomo coi baffetti», anche in quei due casi è stato bloccato in tempo, una volta da un passante, la seconda dalle mamme che lo hanno circondato. Un pedofilo? Gli investigatori non hanno una idea precisa, l'unica traccia è la descrizione dell'uomo fatta dalla donna che ha sperto denuncia e non è molto per poter dire qualcosa. Angelo Brancaccio, è molto preoccupato e non lo nasconde. Ha dato incarico ad un istituto di vigilantes di sorvegliare le scuole e di aiutare i vigili urbani in questo compito, poi ha convocato, per la fine della settimana, il consiglio comunale dove discutere della situazione dell'ordine pubblico nella cittadina. Il sindaco ha intenzione di proporre al parlamento cittadino l'approvazione di un documento nel quale si chieda l'istituzione di un presidio delle forze dell'ordine nel paese. L'unico presidio, attualmente, è costituito dalla stazione dei Carabinieri di S. Arpino, che deve provvedere a tre comuni con un organico di appena dieci persone, il che vuol dire che il personale, a malapena, basta per tener aperto il presidio. «Non ci sentiamo protetti dalle forze dell'ordine - sostiene senza mezzi termini Brancaccio - la stazione dei carabinieri è al confine con tre centri. Ci auguriamo che almeno a livello istituzionale si comprenda la gravità della situazione e si intervenga subito contro la criminalità».

Vito Faenza

## Comune di Milano

Estratto di Avviso di Gara

È indetto appalto concorso mediante procedura ristretta in ambito U.E., a norma dell'art. 6 - commi 1 e 2, lettera c) del D. Lgs. 17.3.1995 n. 157 e con le modalità previste dall'art. 91 del R.D. 23.5.1924 n. 827, per l'assunzione, durante il periodo 1/10/1997 - 30/6/2000, del servizio di gestione del Magazzino Viveri del Settore Refezione Scolastica e del trasporto di generi alimentari ai centri di consumo. Importo base L.9.099.000.000, oltre Iva. Modalità di aggiudicazione: art. 23 comma 1 - lettera a) D.Lgs. 17.3.1995 n. 157 (offerta economicamente più vantaggiosa), con attribuzione di punteggio a fronte dei seguenti elementi della prestazione: - prezzo risultante dal ribasso percentuale offerto, punti 50; - aumento, oltre il minimo richiesto di unità lavorative, punti 20; - aumento, oltre il minimo richiesto, degli automezzi, punti 20; - professionalità ed esperienza del tecnico coordinatore del Magazzino, punti 10. L'avviso di gara è stato inviato in data 12.6.1997 per le pubblicazioni sulla G.U.C.E. Lo stesso verrà pubblicato sulla G.U. della Repubblica Italiana (foglio delle inserzioni), sul B.U.R. della Lombardia ed all'Albo Pretorio del Comune di Milano. L'avviso, unitamente al Capitolato Speciale, è disponibile gratuitamente presso il Settore Economato - Servizi in Appalto - Via Santa Radegonda n. 7 - 20121 - Milano - tel. 02/80655/210/220. (Non si effettua servizio fax). Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana su carta da bollo da L. 20.000, e corredate dei documenti indicati nel bando di gara, dovranno pervenire, pena la non ammissione alla gara al Comune di Milano - Settore Economato - Via Santa Radegonda n. 7 - 20121 Milano - entro le ore 15.30 del giorno 30 luglio 1997. La richiesta d'invito non vincola la stazione appaltante. In atti municipali nn. 3.339.140/PG/97 4.822/EC/97.

Il Direttore di Settore  
Dott. Sergio Colombo

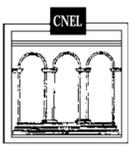
## Mare e spiaggia al prezzo migliore

Quanto costa affittare una sdraio e un ombrellone? Il nostro test su dieci tra le più famose località balneari vi offre la possibilità di un concreto raffronto. Ma abbiamo pensato anche a chi trascorre le ferie tra i monti...



IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1997



**CNEL**  
CONSIGLIO NAZIONALE  
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO  
Roma Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA  
Tel. 06/3692304 - 06/3692275 - Fax 06/3692319

**CNEL**  
CONSIGLIO NAZIONALE  
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO  
Roma Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA  
Tel. 06/3692304 - 06/3692275 - Fax 06/3692319

**CONVEGNO**

ROMA, 2 LUGLIO 1997 - Parlamento Cnel - ore 9.30

**LE PROPOSTE DELIBERATE  
DALLA COMMISSIONE BICAMERALE  
E I RIFLESSI SULLE REGIONI  
E SUGLI ENTI LOCALI**

**PROGRAMMA**

ORE 9.30 COORDINA:  
**Armando Sarti, Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni del Cnel**

INTRODUZIONE:  
**Antonio Soda, Componente Commissione Bicamerale**  
**Riccardo Terzi, Consigliere Cnel**  
**Relazioni: Massimo Luciani, Università di Roma**  
**Franco Pizzetti, Università di Torino**  
**Piero Bassetti, Consigliere Cnel e Presidente CCLIAA di Milano**

INTERVENTI:  
**Silvana Amati, Presidente Consiglio Regionale delle Marche**  
**Luisa Laurelli, Presidente Consiglio Comunale di Roma**  
**Roberto Formigoni, Presidente Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome**  
**Fabio Pellegrini, ACCRE**  
**Giuliano Barbolini, Lega delle Autonomie**  
**Guido Gonzi, UNCEM**  
**Marcello Panettoni, UPI**  
**Daniilo Longhi, UNIONCAMERE**

CONCLUSIONI:  
**Augusto Barbera, Università di Bologna**  
**Natale D'Amico, Componente Commissione Bicamerale**  
**Luciano Guerzoni, Componente Commissione Bicamerale**  
**Massimo Villone, Componente Commissione Bicamerale**

SONO STATI INVITATI AD INTERVENIRE:  
I PRESIDENTI DEI COMITATI DI LAVORO DELLA BICAMERALE:  
**Leopoldo Elia, Ersilia Salvato, Giuseppe Tatarella, Giuliano Urbani**

I RELATORI DELLA BICAMERALE:  
**Marco Boato, Ida Dentamaro, Francesco D'Onofrio, Cesare Salvi**